

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Norman Gobbi
in occasione dell'Assemblea generale ordinaria dell'Ordine degli avvocati del Cantone
Ticino del 12 giugno 2015

– Fa stato il discorso orale –

Giustizia ticinese in movimento

Signor Presidente,
Signori Magistrati,
Gentili signore, egregi signori avvocati,

porgo a tutti i presenti a nome del Governo e mio personale il più cordiale saluto, ringraziando per il cortese invito a partecipare alla vostra Assemblea generale ordinaria. Mi rivolgo in modo particolare al Presidente uscente dell'Ordine, avv. Pascal Cattaneo, che si è sempre dimostrato disponibile a cooperare fattivamente per l'esame di problematiche comuni con il Dipartimento delle istituzioni e in particolare la Divisione della giustizia, e formulo pure i migliori voti al nuovo Presidente dell'Ordine, avv. Renato Cabrini, per una proficua attività nel solco già tracciato dal suo predecessore, nonché di successo nell'affrontare le numerose sfide che si prospettano.

Quest'Assemblea mi offre l'opportunità di rendervi edotti in merito ai recenti sviluppi suscettibili di interessare da vicino la vostra attività, sviluppi che peraltro ho potuto indicare in un articolo apparso sul vostro Bollettino di aprile e per questa opportunità non posso che ringraziarvi.

In quest'ambito risulta indubbiamente di primario interesse l'avanzamento del progetto di riforma dell'organizzazione giudiziaria denominato "Giustizia 2018" avviato nel 2011 dalla Direzione del Dipartimento delle istituzioni. Con "Giustizia 2018" si è inteso intraprendere un'iniziativa destinata a coinvolgere gran parte dei settori dell'amministrazione della giustizia del nostro Cantone. Da tempo si avvertiva che il sempre più marcato dinamismo della realtà socio-economica e l'intensa attività legislativa svolta a livello federale ponevano il Canton Ticino nella necessità di procedere in tempi relativamente brevi ad una rilettura integrale del funzionamento e dell'organizzazione dell'apparato giudiziario, nel contesto di una visione globale e coordinata. In particolare nel corso degli ultimi anni vi è stata un'accelerazione delle riforme legislative con un impatto sull'organizzazione giudiziaria. Mi riferisco in primo luogo alle riforme sulla procedura civile, su quella penale, su quella penale minorile e sulla procedura amministrativa, incluse le conseguenze sui vincoli posti della legge sul Tribunale federale ai Cantoni. Negli ultimi anni, si è dato modo alle autorità giudiziarie cantonali di assimilare le varie riforme. Ora è tuttavia giunto il momento di dare ai tribunali un'organizzazione che tenga conto della nuova situazione e delle nuove esigenze imposte da una giustizia moderna, ponendo rimedio alle carenze dal profilo organico e della coerenza. Un esempio emblematico su tutti: il regolamento in vigore del Tribunale di appello data dell'11 dicembre 1924!

Un intervento complessivo sull'organizzazione giudiziaria cantonale – che mira anche a conseguire in modo armonioso un'accresciuta efficienza dell'attività giudiziaria e una conseguente celerità nell'evasione delle sentenze, nonché l'istituzione di un maggior controllo dell'attività da parte dei giudici come pure dei loro subordinati e dei relativi costi – è ormai diventato improrogabile.

Tenuto conto degli obiettivi prefissati e alla luce dei risultati della prima fase di analisi compiuta dal Gruppo di studio interno al Dipartimento delle istituzioni e della consultazione effettuata ad ampio raggio che ne era seguita, sono stati avviati i successivi lavori affidati a quattro gruppi di lavoro sui temi Preture e Autorità regionali di protezione, Giudicature di pace, Tribunale di appello e Competenze in materia di contravvenzioni tra Ministero pubblico e autorità amministrative. Un primo risultato concreto di questi gruppi di lavoro è costituito dal Messaggio governativo n. 7026 del 23 dicembre 2014 in materia di protezione del minore e dell'adulto, che ha tra l'altro confermato e proposto un'importante riorganizzazione del settore, come del resto richiesto dal legislativo cantonale, che dovrà prossimamente chinarsi sull'argomento. Si tratta di un documento destinato a comportare conseguenze importanti anche per voi avvocati, atteso come tale impostazione prevede il passaggio di competenze dal settore amministrativo a quello giudiziario. Occorrerà quindi concretizzare il riassetto dell'odierna struttura delle Preture. Nel frattempo sono in corso valutazioni relative alle importanti conseguenze finanziarie che questa nuova configurazione potrebbe implicare.

Per quanto riguarda gli altri settori, i rispettivi gruppi di lavoro hanno sostanzialmente confermato nelle grandi linee quanto già sinora acquisito. Sulla scorta di tali rilievi risulta in fase di elaborazione un messaggio legislativo relativo all'organizzazione delle Giudicature di pace, che pur mantenendo l'attuale impostazione, propone cambiamenti significativi mediante una ridefinizione delle circoscrizioni, un nuovo calcolo della retribuzione e il rafforzamento della formazione dei giudici. Si prospetta pure l'istituzione di un nuovo ordinamento in materia contravvenzionale, riunendo sotto un unico tetto e con un'autorità penale delle contravvenzioni unificata le diverse istanze attualmente preposte alla repressione di reati di entità minore. Su questo concetto sono attualmente in corso approfondimenti, così come per quanto attiene il progetto di conferire al settore giudiziario un'accresciuta autonomia in tema di competenze finanziarie, gestionali e amministrative. In tale modo si intende suscitare anche un dibattito circa i costi complessivi della Magistratura, che tendono a lievitare costantemente.

Nel gennaio di quest'anno si è poi aggiunto un ulteriore importante tassello, mediante l'istituzione per volere del Governo di tre ulteriori gruppi di lavoro che hanno avviato un'analisi relativa ad altre tematiche rilevanti dell'attività giudiziaria, segnatamente la riorganizzazione del Ministero pubblico, l'assetto della nuova futura I° istanza penale destinata a riunire Pretura penale e Tribunale penale cantonale, e infine una revisione della legge sugli onorari dei magistrati, che attualmente denota alcuni aspetti oramai superati. In tale contesto è pure in fase di allestimento un piano di riorganizzazione sulla base di indirizzi già identificati in merito alla sistemazione logistica delle autorità giudiziarie.

Non vanno poi omessi anche altri settori considerati di minore entità, atteso l'impatto più circoscritto. Si tratta di semplificare alcune procedure e di incentivarne l'efficienza,

segnatamente nell'ambito dell'applicazione della LAFE, attribuendo al Tribunale cantonale amministrativo le competenze oggi assegnate alla Commissione cantonale di ricorso.

Come potete facilmente intuire, la riforma dell'organizzazione giudiziaria si delinea come un vasto cantiere in piena attività su numerosi versanti, progredendo in modo coordinato ed indirizzato a perseguire degli obiettivi di fondo comuni. Uno di questi e non degli ultimi è costituito dalla volontà di assicurare pienamente il rispetto del principio della trasparenza nei confronti di tutti i cittadini, ed in particolare degli addetti ai lavori.

Proprio in quest'ottica, accogliendo l'invito formulato a suo tempo in tal senso dal gruppo di studio iniziale, ci si è premurati di coinvolgere adeguatamente le cerchie interessate nello studio delle diverse problematiche, fra i quali si annovera l'Ordine degli avvocati, i cui rappresentanti sono stati chiamati a partecipare in modo importante ai lavori della riforma Giustizia 2018. Per il significativo contributo fornito da questi ultimi intendo pubblicamente qui ringraziare il vostro Ordine. È senz'altro vero come pur non toccandovi in prima persona, questa iniziativa volta a conseguire una maggiore efficienza e razionalità dell'apparato giudiziario appare destinata a ripercuotersi in modo vistoso sull'esercizio della pratica forense, i cui esiti saranno certamente da voi apprezzati nella misura in cui risulti agevolato lo svolgimento della vostra attività, che riveste un ruolo di primo piano per una corretta amministrazione della giustizia quale ausiliario della medesima, oltre che di garante dello stato di diritto.

Le previsioni temporali a suo tempo formulate sono da considerare sinora rispettate, permanendo quale obiettivo il termine dei lavori entro il 2018, in concomitanza con il rinnovo delle cariche di gran parte delle Autorità giudiziarie. Per mantenere tale traguardo confido vivamente anche per il futuro nella vostra valida e preziosa collaborazione.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Norman Gobbi
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni